

Settembre Musica

città



TRA GRANADA, MADRID E ARANJUEZ

Realizzato da



**pomeriggi
musicali**
fondazione



TRA GRANADA, MADRID E ARANJUEZ

La lussureggiante musica composta in Spagna agli albori del Novecento, oltre a timbri e colori assorbiti dalla Francia, ha ritmi e movenze fortemente legati alla propria tradizione popolare. Ed è curioso ascoltarla insieme all'evocazione musicale che pochi decenni prima si era immaginato, dalla Russia, Rimskij-Korsakov.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Manuel de Falla (1876-1946)

Danza da La vida breve

Joaquín Rodrigo (1901-1999)

Concierto de Aranjuez

Allegro con spirito

Adagio

Allegro gentile

Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908)

Capriccio spagnolo in la maggiore op. 34

Alborada: Vivo e strepitoso

Variazioni: Andante con moto

Alborada: Vivo e strepitoso

Scena e canto gitano: Allegretto

Fandango asturiano

Manuel de Falla

El sombrero de tres picos (selezione di Josep Vicent)

Introducción

Danza de la molinera. Fandango – Danza del corregidor

(dalla prima Suite)

Danza del molinero. Farruca – Danza final. Jota

(dalla seconda Suite)

Orchestra Sinfonica di Milano

Josep Vicent direttore

Pablo Sáinz-Villegas chitarra

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica di Milano

L'attrattiva del folklore spagnolo attraversa come un filo rosso tutta la musica dell'Ottocento e del primo Novecento, iniziando, ad esempio, dal *Capriccio su una jota aragonesa* (1845) di Michail Glinka. La *jota* è una danza di origine aragonesa molto brillante, in tempo ternario ed eseguita a coppie e Glinka basò il suo lavoro su una melodia raccolta dal vivo sul territorio spagnolo. Il *Capriccio* di Glinka era senz'altro presente a Rimskij-Korsakov quando compose il suo *Capriccio spagnolo* (1887). Qui però troviamo una Spagna di pura fantasia, per quanto assolutamente convincente nel colore timbrico e nella brillantezza ritmica. Gli idiomi musicali del folklore spagnolo servono da cornice ritmica, armonica e sintattica in cui sbizzarrire un'arte dell'orchestrazione tutta europea e cosmopolita. Lo stesso Rimskij definì questo suo lavoro "superficiale", nonostante la sua evidente riuscita. Originariamente il suo intento era scrivere una *Fantasia su temi spagnoli* per violino e orchestra. E infatti, tra le risorse orchestrali dispiegate, ci sono anche diverse incursioni virtuosistiche di alcuni strumenti solisti, innanzitutto il violino. L'*Alborada* (forma galiziana dedicata al tema dell'alba) svolge nel complesso del brano un'importante funzione strutturale, ritornando negli snodi chiave tra le danze – procedimento molto più sinfonico che popolare.

Arriviamo così al punto: attingere al folklore di un popolo permette di mostrare la ricchezza del suo patrimonio nazionale e popolare valorizzandolo appieno o rischia di semplificare quel patrimonio irrigidendolo in stereotipi che lo riducono e impoveriscono?

Di fronte al medesimo dilemma si trovò qualche decennio più tardi Manuel de Falla, che però partì dal cuore stesso della Spagna. Originario di Cadice, si trasferì appena ventenne a Madrid dove studiò con Felipe Pedrell. L'opera teatrale *La vida breve*, ambientata a Granada, rappresenta il suo primo lavoro davvero maturo, degno della vittoria di un premio nazionale di composizione nel 1905. La prima esecuzione dovette attendere diversi anni prima di concretizzarsi, ma guadagnò enorme fama al giovane compositore. L'intreccio verista di amore e morte prevede che la popolana Salud veda il fidanzato Paco sposare la ricca Carmela e muoia di dolore. La resa musicale, efficacissima nei momenti tragici, offre diverse occasioni di puro spirito spagnolo, in particolare la splendida danza andalusa che accompagna i festeggiamenti nuziali all'inizio del secondo atto. Esito riuscitissimo, che però non può nascondere gli inevitabili modelli italiani per vocalità e impeto lirico e la grande lezione di orchestrazione dei maestri francesi.

Di lì a poco Falla si trasferì per alcuni anni a Parigi, assorbendo ancora più intensamente la lezione di Ravel, Debussy, Dukas, ma anche di Stravinskij, Casella e di tutto il fertilissimo ambiente artistico dell'epoca. Un forte lievito nel fermento parigino era la Compagnia di danza dei Ballets Russes con il loro abilissimo impresario Sergej Djagilev, sempre alla ricerca di compositori intraprendenti a cui

commissionare musiche per balletti e spettacoli spesso originali, non di rado provocatori, ma sempre votati alla più sperimentale convergenza tra le arti. Anche Falla finì nel mirino di Djagilev, che approfittò di un viaggio a Madrid, dove il compositore era tornato, e si accordò con lui per trasformare in balletto la musica scritta per l'opera teatrale *El corregidor y la molinera*. Un balletto a totale impronta spagnolescante era quanto Djagilev voleva, e per realizzarlo non esitò a spingere i suoi ballerini a prendere lezioni di ballo spagnolo.

Il lavoro prese il nome di *Il cappello a tre punte* (o *Il tricorno*) dalla forma tipica del copricapo ufficiale del magistrato (il *corregidor*) protagonista del dramma farsesco. Il magistrato vuole sedurre una bella mugnaia che però, fedele al marito, non esita ad approfittare delle attenzioni dello spasimante per ottenere vantaggi di vario tipo e burlarsi di lui. Tra travestimenti, scambi di persona e colpi di scena si arriva al prevedibile scioglimento, con la conferma della fedeltà della donna e lo sorno del prepotente. Falla dovette ampliare notevolmente le musiche originali e aggiungerne di nuove per coprire un sufficiente ventaglio di danze tipiche (*fandango*, *seguidilla*, *farruca*, *jota*), ma il successo fu tale che il compositore trasse poi dal balletto due Suite per orchestra dalle quali oggi ascoltiamo un'attenta selezione.

Abbiamo toccato così una delle pagine più riuscite dell'esportazione colta del folklore spagnolo. Il lavoro di Falla è davvero brillante, accurato e creativo e in esso sentiamo in abbondanza atmosfere locali. Tuttavia, non si tratta di una fedele proposta di ascolto del patrimonio tipicamente spagnolo, bensì della geniale costruzione musicale di una finta e riuscitissima autenticità.

Il lavoro più famoso in questa direzione, additato da qualcuno come il brano di musica classica del XX secolo in assoluto più noto, è senz'altro il *Concierto de Aranjuez* di Joaquín Rodrigo, composto a Parigi nel 1939 ed eseguito la prima volta a Madrid nel 1940. Il lavoro per chitarra e orchestra deve il suo nome alle intense suggestioni dei monumentali giardini del Palazzo Reale di Aranjuez, vicino a Madrid. Rodrigo ci lascia nei suoi scritti una significativa cronaca del percorso creativo del Concerto: «Ricordo che un mattino ero nel mio piccolo studio in Rue Saint-Jacques, nel cuore del Quartiere latino, vagamente pensando al Concerto, che era diventato un'idea appassionata, visto quanto consideravo difficile realizzarlo, quando sentii una voce dentro di me cantare l'intero tema dell'*Adagio* da capo a fondo, senza esitazione. E subito dopo, senza interruzioni, il tema del terzo movimento. Mi resi subito conto che il lavoro era fatto. Il nostro intuito non ci inganna in queste cose... Ma se l'*Adagio* e l'*Allegro* nacquero da un'ispirazione irresistibile e soprannaturale, arrivai al primo movimento dopo qualche riflessione, calcolo e decisione. Questo fu l'ultimo movimento che composi; finii il lavoro dove avrei dovuto cominciarlo».

Pietro Mussino

Fondata nel 1993, l'**Orchestra Sinfonica di Milano** è diventata fin da subito un riferimento imprescindibile per il grande repertorio sinfonico in Italia. Sul suo podio, dopo il fondatore Vladimir Delman, si sono succeduti Riccardo Chailly, la cui esperienza ha portato la compagine a imporsi come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali e internazionali; Zhang Xian, primo direttore donna ad assumere un tale incarico in Italia e, infine, Claus Peter Flor che l'ha portata a confrontarsi con i grandi capolavori del repertorio sinfonico. L'Orchestra ha ospitato alcune delle più illustri bacchette della seconda metà del Novecento, da Giulini a Maag, da Prêtre a Fedoseyev, Helmuth Rilling, Patrick Fournillier e Riccardo Muti. Tra i grandi solisti protagonisti di memorabili concerti ricordiamo Martha Argerich, Aldo Ceccato, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Roberto Prosseda, Kolja Blacher e Yefim Bronfman.

Oltre alla continua presenza a Milano con una ricca stagione sinfonica, l'Orchestra è invitata spesso in sale prestigiose in Italia e all'estero. Il 2013, anno verdiano e ventesimo compleanno dell'Orchestra, ha visto la compagine protagonista di una tournée in Germania, la partecipazione ai BBC Proms con Zhang Xian e l'esecuzione dell'Ottava Sinfonia di Mahler presso la Fiera MiCo – Milano Congressi, che ha segnato il ritorno di Chailly alla sua direzione. Tra i suoi impegni, segnaliamo nel 2017 l'esibizione a San Pietroburgo in occasione del Forum economico internazionale e in Francia al Festival de La Chaise-Dieu con il *Requiem* di Verdi. Nel 2018 le acclamate esibizioni al KKL di Lucerna: un concerto con Claus Peter Flor e Khatia Buniatishvili e due repliche di *West Side Story* dirette da Ernst van Tiel. Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, con più di trenta incisioni, spaziando dal repertorio verdiano e rossiniano al grande sinfonismo romantico e russo. Nel 2022 l'Orchestra Sinfonica di Milano è stata protagonista di una tournée in Spagna e di concerti ad Amsterdam. A gennaio 2023 l'Orchestra è tornata a Lucerna per alcuni concerti.

Josep Vicent ha diretto alcuni fra gli ensemble sinfonici più prestigiosi della Spagna e del mondo, tra cui London Symphony Orchestra, Slovenian Philharmonic, Rotterdams Philharmonisch Orkest, Orchestre de Chambre de Paris, Royal Philharmonic, Residentie Orkest Den Haag, Netherlands Radio Filharmonisch Orkest, Royal Liverpool Philharmonic, Gewandhaus Orchester Leipzig, Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, New World Symphony di Miami e Orchestre Sinfoniche di Belgio, Cile, Uruguay e Brasile. Dal 2015 è direttore artistico e musicale dell'Auditorio de la Disputación de Alicante e direttore titolare dell'ADDA Simfònica. È stato direttore principale dell'Orquesta Sinfónica Islas Baleares e della Jeunesses Musicales World Orchestra, con la quale ha effettuato quindici tournées in quattro continenti.

Ha diretto produzioni operistiche al Teatro Real di Madrid, al Teatro del Liceu, all'Opera di Lipsia e al Teatro de la Maestranza di Siviglia, tra gli altri. Dal 2014 lavora come direttore musicale con La Fura dels Baus.

Ha presentato in anteprima più di cento nuovi lavori ed è stato direttore artistico del Festival Xenakis, del Festival Nits de la Mediterrània e dell'Amsterdam Percussion Group. È stato assistente di Alberto Zedda e ha ricevuto l'International Youth Music Competition Award, il Premio per le Arti Ciudad de Valencia e il Premio Oscar Esplá della Città di Alicante. È ambasciatore internazionale per la Fondazione "Cultura della Pace".

La stagione 2022/2023 prevede concerti con ADDA Simfònica e Spanish Brass all'Ensems Festival of Contemporary Music, due progetti con l'Orchestra Nazionale del Belgio, il Festival del Flamenco alla Bozar Hall di Bruxelles, tournée in Spagna, Germania e Svizzera. Insieme alla Philharmonie Zuidnederland dirigerà *Carmen* con La Fura dels Baus.

Nelle ultime stagioni ha debuttato con la Filarmonica di Buenos Aires al Teatro Colón e all'Opera di Rouen, è tornato all'Orchestre National de Lille e ha diretto l'Orquesta Sinfónica del Principado de Asturias al Princess of Asturias Awards Concert.

Acclamato dalla stampa come successore di Andrés Segovia e ambasciatore della cultura spagnola nel mondo, **Pablo Sáinz-Villegas** dopo il debutto con la New York Philharmonic e Rafael Frühbeck de Burgos ha suonato in più di 40 paesi, ospite di orchestre come Chicago Symphony Orchestra, Berliner Philharmoniker, Filarmonica di Israele, Los Angeles Philharmonic Orchestra.

Solista sempre più richiesto da orchestre, festival e direttori, ha effettuato numerose tournée con importanti compagini: la stagione scorsa ha debuttato al Chicago Grant Park Music Festival davanti a un pubblico di 11.000 persone; tra i numerosi concerti, troviamo quelli con l'Orchestra della Fondazione Gulbenkian di Lisbona, alla Carnegie Hall di New York, alla Sala Čajkovskij di Mosca, al Musikverein di Vienna, al National Arts Center di Pechino. Ha inciso i concerti di Joaquín Rodrigo con l'Orchestra Nacional de España e Juanjo Mena e per Harmonia Mundi l'album *Americano*, viaggio musicale intorno alla ricchezza musicale del continente americano. Oggi è artista esclusivo Sony. Strenuo promotore del repertorio della chitarra classica spagnola, ha tenuto molte prime esecuzioni: il primo brano per chitarra composto da John Williams, opere di Tomás Marco, David del Puerto e Sérgio Assad.

Artista impegnato nel sociale, nel 2006 ha dato via al progetto "The legacy of music without borders" con l'intento di portare la musica a un pubblico più vasto e promuovere la fusione di culture diverse. Grazie a questo progetto ha coinvolto più di 32.000 giovani e bambini in Spagna, Messico e Stati Uniti.

Nato a La Rioja, nella Spagna del Nord, dal 2001 vive a New York.



Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor

 **PIRELLI**

FFM Fondazione
Fiera
Milano


iren

Media Partner

 **Rai Cultura**

 **Rai 5**

 **Rai Radio 3**

Con il contributo di

 **Fondazione
CRT**

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo